

il sondaggio

Bergamo, nasce accademia dei burattini

6

Aprirà nell'autunno del 2000 a Bergamo la prima accademia italiana del teatro di figura grazie al sostegno della Regione Lombardia. Il progetto e il relativo bando di corso, a cura di Remo Melloni, saranno presentati ufficialmente il 19 febbraio del 2000 a Bergamo, nel corso di un convegno a cui parteciperanno i massimi esperti del settore.



Francia, la scuola non insegna a parlare

La scuola francese non insegna a parlare ai ragazzi: «Gli allievi non sanno esprimersi a voce meglio che per scritto» afferma un rapporto dell'Ispezione generale dell'istruzione nazionale, che denuncia «le insufficienze nell'orale del sistema educativo francese». Intitolato «Il posto dell'orale nell'insegnamento dalle elementari al liceo», il rapporto è stato sollecitato dal ministro delegato Segolene Royal.



I N C O N T R I

Maestri tra pedagogia e satira

Chi sono i veri maestri? Socrate, che diceva di non aver nulla da insegnare, o i pedanti di Molière? E che cosa significa oggi fare scuola? A queste domande tenta di rispondere il ciclo di lezioni «Figure del maestro - Culture educative e formazione dell'individuo moderno» organizzato dalla Fondazione San Carlo di Modena. Il prossimo appuntamento in programma è per venerdì 3 dicembre, alle 17.30, presso la sede della Fondazione San Carlo, con Giulio Ferroni, docente di Letteratura italiana all'Università La Sapienza. Tema della sua lezione sarà «Il pedante pedagogo - La satira antiscuola nelle immagini della letteratura da Rabelais a De Amicis». Ferroni esaminerà tutte le forme di satira, anche involontaria - come nel caso ad esempio del «Cuore» di De Amicis - costruite intorno alla figura del maestro nella letteratura.

È un fatto che maestri e professori siano talvolta bersaglio quotidiano delle beffe - magari affettuose - che gli alunni, fin dalle elementari, imparano ad esercitare. La lezione di Ferroni andrà alla ricerca del livello «alto» di questa satira, a partire dai maestri pedanti di Molière e da quelli repressivi di Dickens, il cui ritratto feroce diventa critica sociale a un intero sistema culturale ed educativo. Ma nella traccia indicata da Ferroni per la sua lezione, ci sono anche i maestri autoritari di Collodi e di De Amicis, antipatici somministratori di lezioni sempre uguali e incapaci di entrare in reale contatto con i loro allievi, specie se ribelli come Pinocchio o come il povero Franti, additato a ogni piè sospinto alla pubblica vergogna. E forse, attraverso la storia della letteratura, arriveremo a scoprire che è più consigliabile definire la figura del maestro in negativo: dicendo cioè che non deve essere, piuttosto che il contrario. Le prossime lezioni del ciclo saranno «Maestri e Maestri. Comunità e condotte di vita nell'apprendistato delle arti» (il 10 dicembre) di Antonio Santoni Rugi, docente di storia dell'educazione all'Università di Firenze. Seguirà (il 21 gennaio) «Formazione umanistica e modernità», di Mario Gennari, docente di pedagogia all'Università di Genova. Il ciclo si concluderà il 4 febbraio con Giacomo Marramao, docente di filosofia politica alla Terza Università di Roma, con una lezione sul tema «Filosofia e cittadinanza. Buoni e cattivi maestri».

L'Italia è entrata in Europa, la mia scuola no! Non è solo uno slogan, purtroppo.

Non si dice una novità, forse, quando si evidenziano le distanze che esistono tra il nostro sistema scolastico e quelli degli altri paesi europei. Anche per tutto ciò che riguarda le strutture.

È quello che emerge da una indagine effettuata dall'Unione degli studenti che ha coinvolto centinaia di istituti di tutta Italia. Mentre il processo di riforma della scuola prosegue il suo lento cammino, si delinea sempre di più un sistema a due velocità. Da una parte ci sono le scuole in cui la sperimentazione dell'autonomia funziona, scuole con palestre e aule magne, scuole con laboratori di tutti i tipi. Dall'altra vi sono le scuole in cui l'autonomia è più un'imposizione che una conquista, scuole senza palestre, né aule magne, né laboratori. Le prime sono più concentrate al nord, le seconde per lo più al sud. Il cambiamento che chiediamo da tempo deve riguardare tutte le scuole, non solo alcune. Il cambiamento che chiediamo deve essere strettamente legato ad interventi di rapida riqualificazione delle strutture scolastiche.

Come mai in quasi il 40% di scuole non esiste un'aula magna e le aule non sono adeguate al numero di studenti presenti nella scuola? Perché nel 57% delle scuole esaminate esistono ancora barriere architettoniche? E nel 31% dei casi non vengono rispettate le norme di sicurezza? Ma parliamo dello studio dell'educazione fisica.

Risulterebbe a molti davvero difficile immaginare la pratica dell'educazione fisica senza delle

L'indagine

paestre, eppure nelle nostre scuole c'è chi (proprio in mancanza di palestre) sperimenta il gioco del ping pong nei corridoi. Ed in queste scuole gli studenti sono abbastanza fortunati se pensiamo che nel 13% delle scuole esaminate non si pratica alcuno sport (basterà teorizzarlo?).

E non è un caso che siano proprio gli studenti meridionali quelli più arrabbiati e, almeno per quest'anno, i più inclini alla protesta. Infatti è proprio nel mezzogiorno che aumentano i problemi. Queste mobilitazioni hanno parlato di scuole che cadono a pezzi, di assessori regionali o provinciali che non sono interessati a (o non sanno, forse) investire i miliardi che hanno a disposizione per la creazione di nuove scuole.

Un dubbio: saranno in grado queste strutture di far fronte alle nuove esigenze che emergeranno con la riforma dei cicli scolastici?

La risposta è abbastanza semplice se si considera che nel 39% dei casi le strutture scolastiche non sono state progettate per essere delle scuole: evidentemente è no! Oggi, con i cambiamenti in atto nel mondo della scuola, pensare all'edilizia scolastica non è un atteggiamento minimalista. Dalla riorganizzazione scolastica italiana dipenderà molta della capacità di mettere in pratica un cambiamento reale del sistema scolastico.

L'autonomia scolastica non è solo sburocratizzazione; è anche lo strumento che permette l'apertura di nuovi spazi di cittadinanza e partecipazione; ed è difficile pensare ad un esercizio della cittadinanza o ad una maggiore partecipazione degli studenti senza aule dove organizzare le assemblee o iniziative integrative del percorso formativo.

Norme di sicurezza violate, mura che cadono barriere architettoniche a gogò. La fotografia dell'edilizia secondo un'inchiesta realizzata dall'Uds

Emergenza edifici scolastici
La denuncia degli studenti

FEDERICO BOZZANCA coordinatore nazionale Uds

ELEMENTARI

Bambini senza palestra

Il 24% degli insegnanti di scuola elementare afferma che nel loro istituto non esiste palestra. Solo un maestro su 3 (il 34%) dice di aver frequentato negli ultimi tre anni attività di aggiornamento sull'educazione motoria. Solo nell'1,4% dei casi esiste uno specifico maestro, ma in genere l'educazione motoria viene fatta dall'insegnante dell'area logico-matematica (31,4%), linguistico-espressiva (18%), antropologica (18%). Sono alcuni dei dati che emergono dalla ricerca promossa dal Centro studi Prénatal su educazione motoria e scuola elementare. Il sondaggio ha coinvolto circa 26.000 insegnanti e 4000 direzioni didattiche distribuite sul territorio nazionale.

INFO

Capire per orientare
La Federazione Nazionale degli insegnanti organizza per il 6 dicembre a Roma un convegno sul tema «Orientamento». L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Lazio, si terrà alla sala Kirner, in via Ippolito Nievo 35.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...E CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

